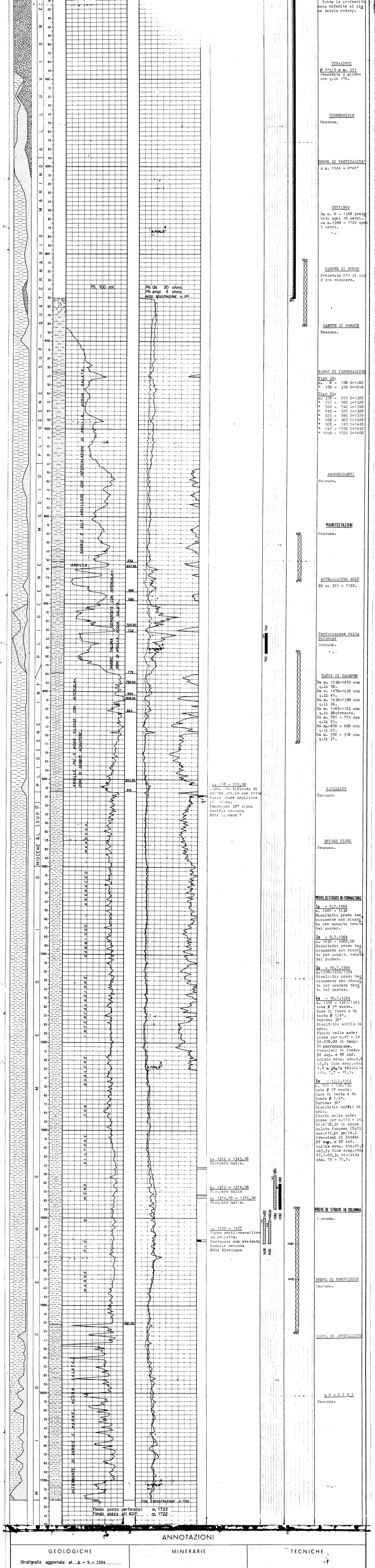


Impianto **IDECO-PIGNONE E. 525** Inizio perforazione **16-6-1964** **STERILE** QUOTA s.l.m. Tavola Rotary m. 155,70
 Profondità totale m. **1722** Ultima perforazione **3-7-1964** Prima Benga m. 152,00
 Paro terra m. 152,00



ANNOTAZIONI

GEOLOGICHE
Stratigrafia aggiornata al 2-9-1964.
Dal Drr. Tedeschi - De Francesco.

Immediatamente a Nord del settore centrale delle colline del Montefrattò, il noto motivo di Balzola è interessato lungo il suo fianco settentrionale da un accentuato disturbo tettonico che il rilievo sismico di dettaglio ha confermato e ricollegato a quello che si estende lungo tutto l'arco degli affioramenti settentrionali del Montefrattò.

In seguito a tale faglia i terreni mic-pliocenesi o pre-miocenesi dell'anticlinale di Balzola sono separati, con notevole rigetto, dai sedimenti che risalgono a monoclinale della sinclinale piemontese antistante; ne deriva pertanto una probabile situazione di trappola per faglia.

Il pozzo Crescentino 1 è stato ubicato nella zona di alto di tale presunta trappola con lo scopo principale di esplorare e accertare le eventuali possibilità minerali delle serie pliocene e, secondariamente, effettuare la parziale esplorazione dei terreni eocenici e nell'eventualità che questi manessero, della serie paleogene.

Geologicamente il sondaggio ha rispettato le previsioni attraversando in successione regolare una serie di terreni che va dall'Alcuvione al Miocene medio.

I terreni del Pliocene medio-superiore sono stati incontrati in facies prevalentemente sabbiosa mentre il Pliocene inferiore è risultato in facies argillosa con qualche tratto sabbioso.

I terreni del substrato, appartenenti al Miocene eol. (superiore?) da m. 915 a 1000 indici al Miocene medio sino a fondo pozzo (m.1722), sono apparsi in facies prevalentemente sabbiosa sino a m. 1521,50 poi in alternanze di sabbie e marne.

Dal punto di vista tettonico le due carote di fondo prelevate nel substrato a m. 915 e m. 1425, hanno messo in evidenza pendenze di strato di 30° la prima e liscioni ad andamento subverticale la seconda.

MINERARIE
I terreni del Pliocene medio-superiore, in prevalenza sabbiosi, sono risultati mineralizzati ad acqua salata come mostrano le diagrafi elettriche ed una prova di strato eseguita in formazione tra m. 732-755 in corrispondenza di un tratto leggermente più resistivo (NaCl=15,31 gr/lit.).

Anche le alternanze di sabbie e marne del Miocene medio sono risultate, al carotaggio elettrico, chiaramente mineralizzate ad acqua salata.

Nel corpo del Miocene medio il carotaggio elettrico ha messo in evidenza un leggero incremento di resistività tra m. 1350-1450 con un leggerissimo incremento negativo del ES; essendo la situazione alquanto somigliante a quella del pozzo Desana 1 (produttivo di gas tra m.2419-2465,50 da terreni marnoso-siltosi del Tortoniense) sono state eseguite quattro prove di strato per accertare la eventuale mineralizzazione; le prime tre (m.1400-1430; 1402,50-1430; 1354-1390) non sono riuscite per mancata tenuta del packer; la quarta (m.1363-1390), pur tecnicamente riuscita, non ha messo in evidenza alcuna fluidità, per cui il tratto provato si può ritenere praticamente impermeabile.

Il sondaggio è stato pertanto abbandonato per via chiusura mineraria con tappi di cemento.

TECNICHE
Nessuna.